

CORRIERE ROMANO

DRAMMATICO APPELLO DEL SOVRINTENDENTE AI BENI ARCHEOLOGICI LA REGINA

monumenti di Roma vanno a pezzi

L'inquinamento atmosferico ha determinato una lebbra del marmo - (Entro pochi anni rimarranno solo le strutture architettoniche: i rilievi scultorei saranno una massa informe) L'arco di Costantino, quello di Settimio Severo e la colonna Antonina fra le opere colpite

«La situazione è gravissima, non possiamo perdere un solo minuto», dice Adriano La Regina sovrintendente ai beni archeologici. Il suo è un vero appello d'emergenza. Roma nel 2000, qualora non vengano adottati immediati provvedimenti, avrà irrimediabilmente perduto i suoi più significativi monumenti. «La documentazione fondamentale dell'arte romana costituita dal monumento e dalle sculture, che fanno parte integrante di celebri strutture architettoniche, sono ormai costate di una malattia mortale. Un'entità lebbra del marmo, che ha già prodotto danni irrimediabili, afferma senza mezzi termini il quarantenne sovrintendente. Gli esempi sono, a così dire, sotto gli occhi. L'arco di Costantino, quello di Settimio Severo e la colonna Antonina. Le figure scolpite vanno scheggiandosi, perdono i loro lineamenti. Entro pochi anni rimarranno solo le linee architettoniche. I rilievi scultorei saranno masse informi, del tutto illeggibili».



Il bassorilievo della Colonna Antonina deteriorato

Non è esagerato parlare di una vera e propria catastrofe, che incombe sulla nostra cultura. L'assessore assente, aggiungendo: «Da tempo avevo concentrato ogni attenzione sui problemi della conservazione a Roma, del marmo antichi. I motivi di allarme sopraggiungono in continuazione. Varie volte la stampa ci aveva interpellati. Ci erano state chieste notizie precise, specialmente dopo la caduta, avvenuta lo scorso mese, di alcuni frammenti della colonna Antonina».

Dopo avere spiegato le cause tecniche, che determinano quel danno, il sovrintendente torna alla situazione generale: «Da parte nostra, a suo tempo, avevamo chiesto e ottenuto la chiusura al traffico dell'area del Colosseo. Una goccia nel mare. Tutta Roma va tutelata: le difficoltà, tuttavia, sono enormi quanto complesse».

subiti. La Regina, a tale proposito, chiede l'aiuto dei giornali. «È necessario che i romani, se intendono mantenere vivo il patrimonio artistico della città, scorgano consapevolmente e facciano proprie alcune misure. Il male magro, dove agli antichi marmi. Un inquinamento prodotto dal gas di scarico delle automobili. Quei rilievi producono un irreversibile processo di alterazione chimica delle superfici marmoree, che gradualmente si distaccano».

I palliati e le speranze sono, nella situazione odierna, un lusso proibito e nefasto. Dice La Regina: «Non dobbiamo e non possiamo assistere impotenti a questo orlo. Dobbiamo studiare in ogni sede scientifica e amministrativa ocalati, graduali ma rigorosi provvedimenti. È abbastanza facile rimuovere certe cause locali di degradazione e di rovina; molto più gravosa appare l'opera di disinquinamento dell'ambiente urbano. E, in particolare, del centro storico».

Perché la notizia del «diastro», che ha origini vecchie, è stata data solo ieri dalla Sovrintendenza? «Abbiamo almeno fossero compilate alcune importanti ricognizioni sui monumenti marmorei romani», risponde l'assessore. «Adesso cominceranno i restauri. La colonna Antonina, l'arco di Costantino e quello di Settimio Severo verranno avvolti da impalcature, che li renderanno per molti mesi invisibili alla popolazione. Saranno i primi passi, altri ne seguiranno».

A questo punto, La Regina si sofferma sui problemi del restauro. «Si dovrà compiere una prima operazione di analisi, accuratissima, della pietra. Quindi si studieranno interdisciplinatamente i provvedimenti da adottare. Non esistono, però, toccano. Molto, come si accennava, è andato irrimediabilmente perduto. Dove il processo di degradazione è solo all'inizio, si potrà intervenire e arrestare la progressione del danno».

Accanto al lavoro tecnico, di tutela, c'è quello «politico». Informa a questo proposito il sovrintendente La Regina: «Avanti? Ho nuovamente riferito della gravissima situazione, emersa dai nuovi e più recenti accertamenti, al comitato di settore per i Beni Archeologici. Il comitato, adesso, porterà la questione in sede di consiglio nazionale. Non sarei

Stiamo cancellando la storia

Stiamo dunque pagando, comera da aspettarsi, la nostra lunga in-cultura e la nostra tenace indifferenza per la conservazione del patrimonio storico-artistico e per i problemi dell'ambiente in generale. Le dichiarazioni del sovrintendente La Regina sono sprovvedutamente esplicite: i monumenti di Roma si spopolano per effetto dell'inquinamento atmosferico e delle vibrazioni del traffico motorizzato, al sta cancellando la storia scritta nei rilievi di colonne, nei archi, nei due-mili, se non si interviene coraggiosamente, ci troveremo con una «massa informe di marmi scheggiati». Succede a Roma quello che succede ad Atene, dove esperti greci si erano già da anni occupando le tecniche più sofisticate per cercare di arrestare la degradazione di Parthenon ed Ereto.

È lo stesso nostro «avulso» recente che viene rimesso in discussione e di cui sciamano tutti gli errori. Sostiene la bestialità degli avvenimenti degli anni Trenta che hanno fatto delle zone archeologiche un lago di zaffiro, scontiamo l'inefficienza della legislazione anti-aria, il fallimento di tutte le misure per la riduzione del traffico motorizzato nel centro storico (contro la quale anche recentemente si sono levate insensate proteste), paghiamo i decenni perduti negli impegni assenti quanto regolarmente elusi per il rinnovamento delle nostre vecchie leggi di tutela.

Al consiglio nazionale dei beni culturali si compie di riflettere su questa noiosa tragedia, e di dimostrare che il ruolo messero non è solo un apparato burocratico. Ma è un problema che coinvolge tutta la politica nazionale, stato regioni comuni, perché si renda conto che la salvaguardia del nostro patrimonio storico e artistico può essere garantita solo da un governo del territorio dell'ambiente che sia finalmente nell'interesse pubblico. Il costo della degradazione dei monumenti non è monetizzabile come quello, ad esempio, del classico idrogeologico (che è di oltre mille miliardi l'anno) si valuta con la perdita dell'immagine della nostra civiltà, con la cancellazione della nostra stessa identità storica.

Antonio Cederna

DOPO LA CADUTA DEL DECRETO

Occupano l'università lavoratori e docenti

Sollecitano nuove soluzioni legislative Scontri verbali tra confederali e DP

L'ateneo romano è stato occupato. I lavoratori docenti e non docenti dell'università hanno preso questa decisione al termine di un'assemblea che si è svolta ieri mattina nella magna aula del rettoriale, indetta dalle segreterie provinciali dei sindacati Cgil-Cisl-Uil e Cnam. Sottano i dipendenti dell'ateneo presideranno l'ingresso principale della città degli studi, impedendo all'accesso nei viai interni alle automobili. La caduta del decreto legislativo confederali dell'università si tocca nella fase di attuazione dei decreti di legge emanati dopo la caduta del decreto Pedini in sostegno della riforma, ed una sollecita genesi di nuove soluzioni legislative, con l'impegno del governo a disporre l'immediata applicabilità. In grado di dare una pronta risposta ai problemi del contratto del personale docente e non docente, salvaguardando tutti i risultati positivi presenti nel decreto dopo gli ultimi emendamenti.

Al termine dell'assemblea sindacale è stata approvata a larga maggioranza una mozione in cui da parte dei lavoratori dell'ateneo romano si esprime «la più decisa condanna per l'irresponsabile atteggiamento di quelle forze parlamentari (Dc, Pr e altri) che hanno appoggiato i fascisti del Msi che contro la stragrande maggioranza del personale universitario hanno condotto, con l'ostacolo del decreto Pedini. Nella serata di ieri una rappresentanza di lavoratori dell'ateneo romano si è recata in delegazione al ministero del Tesoro dove era in corso un incontro sul contratto. Nell'assemblea è stata presentata anche una mozione, risultata poi minoritaria, da parte di coloro che si riconoscono nelle posizioni di Democrazia proletaria. Nel documento la caduta del decreto Pedini, ottenuta attraverso l'ostruzionismo parlamentare, veniva giudicata «una vittoria dello schieramento riformatore», questo perché «veniva spiegato, nel decreto Pedini, pur con tutte le modifiche apportate, non era contenuto nessun aspetto qualificante per un'effettiva riforma dell'università».

«Le trattative parate dal lavoratori ateneo della magna hanno sostenuto invece che l'accantonamento del provvedimento costituiva un autentico atto di sabotaggio contro l'università. I deputati di Dp hanno contestato tale affermazione e lo scotto verbale ha corso il rischio di trasformarsi in scacco. Invece quando una rappresentante della sezione sindacale di Letture ha letto un documento approvato dai lavoratori della sua facoltà in cui si affermava la caduta del decreto Pedini, le forze baroniali e il corporativismo delle fache intermedie dei docenti che, con l'ostacolo di Dp e dei giudici, appoggiati dalla destra, ha portato all'affossamento del decreto legge e di ogni reale democratica riforma».

L'assemblea dei lavoratori dell'ateneo romano si è conclusa con la richiesta ai sindacati nazionali di estendere la mobilitazione e di predisporre un programma articolato di lotte dal prossimo 10 gennaio.

Sempre ieri, davanti al pretore del lavoro Walter Carotti, c'è stata la prima udienza del ricorso presentato contro l'università di Roma da 32 docenti precari i quali, per il lavoro svolto nell'ateneo, chiedono attraverso i loro avvocati il riconoscimento della condizione di «docenti», o un adeguato indennizzo. Nell'udienza di ieri l'avvocato dello Stato che assiste l'università ha sostenuto l'incompetenza del giudice ordinario, affermando che a decidere della questione deve essere il tribunale amministrativo regionale. Il magistrato si è riservato di decidere nei prossimi giorni.

PROGRAMMA EDIZIONE - Entro gennaio sarà predisposto il programma di interventi di edilizia a favore dell'ateneo romano, per la cui definizione verrà nominata un'apposita commissione aperta anche agli studenti. Per il momento - dice un comunicato - si dispone di nove miliardi stanziati dal consiglio di amministrazione dell'università sui fondi della legge 30 per cento della spesa totale (di 40 miliardi). E inoltre di un terzo all'Opera del Cristo, con il Comune nel quadro degli interventi per il centro storico. Ha assoguito all'Opera universitaria.

ECHI DI CRONACA ROMANA

LE AZIENDE INFORMANO

Un nuovo automeccanico a Roma al servizio dell'automobilista «AUTOMERCATO EUROPA»

Nell' intreccio delle attività che si sviluppano in una grande città, un discorso a parte riguarda le automobili. C'è un modo diverso di sfruttare, e di proporre, le quattro ruote in un grosso centro. C'è soprattutto la necessità di garantire strutture efficienti ad un mezzo che, paradossalmente, proprio il traffico (con gli aumentati ostacoli alla percorribilità) ha reso indispensabile. E strutture, in termini pratici, si chiamano servizi, assistenza, appoggio, punto di riferimento costante. Chi garantisce questi servizi, in una città caotica come Roma? Le officine, le concessionarie, i rivenditori, sicuramente: ma soprattutto gli automeccanici, che esprimono un concetto vendita-assistenza importato da Paesi più organizzati, più aperti ai problemi del mezzo di trasporto-principe, che non possono risolversi in un semplice rapporto di vendita.

Oggi a Roma, gli automeccanici svolgono un'attività precisa in questo senso: trattano l'usato, revisionano, mettono a disposizione tecnici specializzati, provano, assicurano un ricambio costante al grande mercato dell'auto. In questi giorni, ne è nato un altro, l'automeccanico Europa, in via Tuscolana 207-211, una specie di supermarket delle quattro ruote, un punto d'incontro per chi cerca una vettura d'occasione, per chi vuole una stima, per chi pensa di cambiare macchina. È l'ennesimo riferimento (ma il più fresco, il più giovane) per la vita automobilistica di una grande città.

SCEGLIERE BENE

Dir. Malatesta

LA RINOMATA FABBRICA
di
POLTRONE e SALOTTI
DIVANI e POLTRONE-LETTI
augura alla sua affezionata clientela

BUON NATALE
e **FELICE ANNO NUOVO**

VIA ZANARDELLI, N. 13 (066.81.90) - UNICA SEDE